

12. IL *DECAMERON*

E' una raccolta di cento novelle, raccontate in dieci giorni (il titolo, che deriva dal greco, significa appunto "dieci giornate"). Le storie sono precedute da un proemio (una presentazione del libro) che dedica l'opera a chi soffre per amore e in particolare alle donne, per svagarle e consigliarle. Il *Decameron* è costruito in modo che le cento novelle siano unite tra di loro da un'unica grande storia: la cosiddetta "cornice".

Boccaccio immagina che sette giovani donne e tre giovani uomini si trovino nella chiesa di Santa Maria Novella, a Firenze, durante la peste del 1348.

Decidono di allontanarsi dalla città e di andare a vivere in una villa in campagna. Passano in questo luogo

due settimane: danzano, cantano, ascoltano musica e ogni giorno, nelle ore più calde, a turno raccontano una novella (una storia): è questa la cornice dell'opera, mentre il resto del testo è costituito dalle cento novelle che si susseguono nel libro.

Ogni giorno, i giovani eleggono un re o una regina che ha il compito di scegliere l'argomento delle novelle. I temi sono vari: l'amore e l'erotismo, l'avventura, l'intelligenza.

L'amore è visto sia come **amor cortese**, cioè come devozione cavalleresca verso la donna amata, sia come **passione gioiosa**, come forza naturale sana e positiva.

L'avventura porta in mondi lontani, ma anche nelle vie e nelle piazze delle città italiane.

65

Può essere una lezione che fa crescere un personaggio sprovveduto, o qualcosa che cambia la tragedia in un lieto fine. Gli ambienti sono i più vari, l'autore però sembra avere una preferenza particolare per il mare. Per Boccaccio il mare non è solo una presenza concreta, l'ambiente a cui i mercanti e pirati affidano il loro destino, è anche un simbolo: rappresenta, col suo mutare capriccioso e imprevedibile, la Fortuna, cioè il caso che l'uomo non può controllare, ma solo fronteggiare. Per far questo occorre però quella qualità che Boccaccio chiama **ingegno** o "**industria**", cioè la capacità di darsi da fare, di agire con prontezza e intelligenza per cambiare la realtà in senso positivo.

66

E' stato detto che il Decameron è il libro che celebra una nuova classe sociale: la borghesia dei mercanti. L'industria è proprio la qualità principale del mercante, dell'uomo che conta solo sulle forze per vincere le avversità e avere successo. Ma Boccaccio non si limita a descrivere e a celebrare la nuova classe borghese: egli ne sa vedere i limiti. L'esclusivo attaccamento al denaro può far degenerare¹⁵ l'uomo, renderlo crudele. Ecco perché Boccaccio sente l'esigenza di ricordare la **cortesìa**¹⁶ e la generosità del mondo cavalleresco: per lui il vecchio e il nuovo mondo devono convivere per rendere l'uomo migliore.

67

Una novella del Decameron: Andreuccio da Perugia

Quella di *Andreuccio da Perugia* è la quinta novella della seconda giornata del *Decameron*, dove i dieci giovani della "allegra brigata" hanno stabilito di raccontare le avventure

¹⁵ Peggiorare.

¹⁶ Cioè la gentilezza.

a lieto fine; protagonista è un giovane mercante che giunge dalla sua città natale - Perugia appunto - a Napoli, portando con sé cinquecento fiorini per acquistare cavalli.

L'esperienza di una notte turbolenta lo farà maturare e gli insegnerà come stare al mondo.

Andreuccio, che non si è mai allontanato da Perugia, è un mercante di cavalli assai giovane ed ingenuo, che, giunto a Napoli per concludere qualche buon affare, fa sfoggio della sua ricchezza sulla piazza del Mercato.

Andreuccio viene così notato da **una prostituta siciliana** che cerca di derubarlo: dopo aver visto il giovane salutare con trasporto un'anziana donna, anch'essa siciliana, chiede a quest'ultima notizie sul giovane, per poi **fingersi sua sorella**, figlia di un'amante conosciuta dal padre durante un viaggio in Sicilia. Il ragazzo viene invitato dalla donna nella sua casa, nella **contrada Malpertugio**, un quartiere malfamato di Napoli. Il giovane è commosso dalla rivelazione della donna, al punto da fermarsi a cena e poi, su insistenza della presunta sorella, a dormire lì. Spogliatosi dei suoi vestiti e della bisaccia con i denari così ambiti, Andreuccio si reca nella **latrina** (il gabinetto), dove c'è un'asse schiodata che funge all'uso. Il protagonista vi scivola dentro, senza tuttavia subire danni fisici dalla caduta nella fogna; mentre la donna s'impossessa dei denari, il giovane inizia così a gridare e a richiamare l'attenzione del quartiere. Interviene **il protettore** della prostituta, che invita il ragazzo ad andarsene per evitare problemi più gravi. Direttosi verso il proprio albergo, Andreuccio incontra poi **due ladri**, che lo scovano nonostante egli si sia rifugiato in un casolare: i due gli

68

spiegano che è stato fortunato ad essere caduto fuori dalla casa della prostituta, perché se fosse rimasto là sarebbe stato senza dubbio ucciso.

I due delinquenti raccontano poi al giovane che hanno intenzione di **derubare il cadavere dell'arcivescovo Filippo Minutolo**, gran dignitario del Regno napoletano, che, morto da poco, è stato seppellito con ornamenti e oggetti preziosi nel duomo di Napoli. Andreuccio (nuovamente ingannato da chi è più esperto di lui della vita ma soprattutto desideroso di **recuperare la fortuna perduta**) decide di partecipare al furto. I due ladri, però, obbligano il giovane a lavarsi, data la puzza che emana. Viene calato così in un pozzo vicino alla chiesa, ma viene subito abbandonato dai due, a causa dell'arrivo di alcune guardie di giustizia. Queste, assetate, tirano su la corda a cui era appeso il giovane e alla sua vista, colti dal terrore, fuggono. Andreuccio incontra nuovamente i ladri, cui racconta il proprio **rocamboloso "salvataggio"** e con cui attua finalmente il **furto**. Scoperchiata la tomba in marmo dell'arcivescovo i due criminali obbligano il ragazzo a introdursi nel sepolcro e a consegnare loro gli oggetti preziosi. Andreuccio, capendo che i ladri vogliono nuovamente abbandonarlo, una volta ottenute tutte le reliquie, tiene per sé **un anello**. I due chiudono poi nella tomba il giovane, che sviene per il **terrore della morte** e il puzzo del cadavere. Mentre Andreuccio si tormenta sul proprio destino sciagurato, sopraggiungono altri due ladri che aprono l'arca. Un prete prova a calarsi all'interno, ma Andreuccio, cogliendo l'occasione favorevole, gli afferra la

gamba, terrorizzando lui e i due malfattori, che fuggono immediatamente. Finalmente libero, il protagonista esce dalla cripta e **torna a Perugia**, con l'anello dell'arcivescovo.

Comprensione capitolo 12

1. Che cos'è il *Decameron*?

2. Perché ha questo titolo?

3. A chi è dedicato il libro?

4. Perché i giovani protagonisti della "cornice" si ritirano in campagna?

71

5. Quali sono i temi delle novelle raccontate nel libro?

6. Rispondi sul quaderno:

- che cos'è per Boccaccio la Fortuna?
- In che modo l'uomo può fronteggiare la Fortuna?

- **Boccaccio nel suo libro non parla solo delle virtù dei mercanti. Quali altre virtù sono importanti per lui?**